Spettacoli Cultura

Qui a sinistra, Massimo Troisi, Rachel Ward, Robert Duvall e John Savage durante le riprese

Cinema Parla la Torrini: «Ecco come è nato il mio nuovo film "Hotel Colonial"»

Per Cinzia la giungla 4 star e 12 miliardi

ROMA — Cinzia Torrini, fiorentina di 31 anni, è un metro e quarantanove centimetri d'altezza annegati in tuta giallo-pulcino, nutriti a pranzo con tre gnocchi e mezzo carciofo, alloggiata in una casa da Pollicino, venticinque metri quadrati, a Roma vicino a piazzale Clodio. Ma non è un tipo alla Holly Hobbitt. Confessa: «Essere bassa mi ha spinto ad aver voglia di emergere, di esserci». Ironizza: «Quando vedo una persona piccola come me sono la prima a pensare: "Questo vale due lire"». Sorride molto, moltissimo, con la bocca, con gli occhi freschi, con la faccia tirata ma ancora abbronzata dal sole del Messico.

Ad "esserci", come dice lei, ce l'ha fatta. Qui a Roma si sposta in metropolitana ma in America Latina, fino a poche settimane fa, viaggiava in limousine blu, da Veracruz a Catemaco, da Alvarado a Mexico City, a capo di una carovana di 50 camion, dirigendo i movimenti di 110 tecnici messicani e 30 italiani, più quattro star variamente capricciose, Robert Duvall, John Savage, Rachel Ward e Massimo Troisi, combattendo con gli acari che si erano insinuati sotto la pelle di tutta la troupe e distruggevano i nervi di attori e macchinisti, assistendo all'imprevista passione scoppiata tra Troisi e la Ward, comandando, all'occasione, i movimenti di 250 comparse. Nella giungla, giù, fino al Rio delle Amazzoni, poi al freddo della laguna veneziana, per girare il suo Hotel Colonial, *il primo film diretto da una donna italiana, per di più appena trentenne, quasi esordiente, con grossi capitali italo-americani. 12 miliardi di lire della Legeis e della Yarno cinematografica. I Taviani, per mettere in piedi con gli americani la produzione di* Good morning Babilonia, *ci hanno messo due anni. A lei sono bastati pochi mesi. Come diavolo ha fatto?*

«Tutto merito di Mauro Berardi, il produttore. Ci siamo incontrati due anni fa a casa di Massimo Troisi che festeggiava il suo compleanno. Io ero lì per convincere Massimo a venire all'incontro dei giovani autori italiani che si sarebbe svolto in Toscana, lui per l'amicizia che lo lega a Massimo. Mi stuzzicava dicendomi: "Sei come tutti gli altri giovani registi, pensi solo a cercare spazi per lamentarti della situazione". Aveva visto il mio primo film, Giocare d'azzardo, *e gli era piaciuto. Perciò voleva a tutti i costi che gli portassi un soggetto».*

Il soggetto, alla fine, è stato quello di Hotel Colonial, *storia di un terrorista pentito che si fa la plastica facciale, emigra in Amazzonia e lì muore misteriosamente, e di suo fratello che si mette in viaggio per far luce sulla vicenda, finché scopre che, faccia diversa a parte, quella del doppio gioco per suo fratello era una vocazione esistenziale. Autore della trama è Enzo Monteleone, esordiente anche lui, padovano e giocatore di rugby. Cosa ha attratto la regista? «L'ambientazione esotica, il thrilling, il legame di sangue che unisce i due protagonisti». Cosa ha spinto Berardi a puntare grosso su questi due giovanissimi? «Mettere insieme un grosso film, con delle star, a volte è più facile che realizzare un'operazione modesta. Nel nostro caso si è messa in moto una catena di interessamenti che è cominciata con l'amicizia che lega Mauro a Robert De Niro, è continuata con De Niro che ha mandato il copione a Savage e poi con quest'ultimo che, ossessivo e testardo com'è, ha invitato suo cognato, Duvall, a giocare a bowling e ha continuato a parlargliene finché lui ha ceduto e ha detto che, sì, sarebbe stato suo fratello nel film».*

Cinzia, diplomata alla scuola di cinema di Monaco, vagabonda solitaria innamorata dell'Africa, per prima cosa si è fatta un bel viaggio nella giungla colombiana. Un luogo alla Herzog. D'altronde questo soggetto che ha scelto, per via del terrorismo, fa anche pensare ad un'altra sua «passione» tedesca, Margarethe Von Trotta. «Il cinema di Herzog è quello che amo di più, Aguirre furore di Dio *negli anni Settanta mi scatenò delle grandissime emozioni. In Herzog ritrovo il mio entusiasmo e il mio gusto per il rischio. Però nei suoi film il suo lo campeggia sempre di più. La Von Trotta invece, con film come* Anni di piombo, *è capace di compiere con lo spettatore quell'esperimento di magia che consiste nel rapirti per due ore a te stesso».*

A differenza della maggior parte delle donne-registe, la Torrini allora non ama l'autobiografia? «Preferisco lanciare dei segnali, come il personaggio femminile di Giocare d'azzardo; *la famiglia e la mia città, Firenze, che comparivano anche nel saggio con cui mi sono diplomata regista.* Hotel Colonial *mi ha fatto scoprire che riesco a identificarmi bene anche nei personaggi maschili».*

Chi ti incuteva più timore e rispetto, fra gli attori, prima di cominciare la lavorazione: Duvall, il «cattivo», Savage il «buono», la Ward, «italiana» dalla professione ambigua o Troisi, il napoletano piovuto nella giungla? «Troisi, perché è l'unico che è anche regista di professione. Invece è stato così disponibile da mettersi a studiare l'inglese in quattro e quattr'otto per recitare in presa diretta. Volevo lui per comunicare al film un'atmosfera meno maledetta, per scaricare la tensione. Mi piaceva anche l'idea di far confrontare uno come lui, comico giovane e italiano cresciuto dentro un cinema molto poco esportato, molto "nazionale", con degli attori americani. John Savage è rimasto conquistato dalla sua gestualità, dal suo talento».

Duvall non è un uomo semplice. Ama imporre le sue scelte ai registi, ci è riuscito perfino con un duro come Jerzy Skolimowski nella Nave faro. *A te com'è andata? «Ha fatto un'entrée sul set da vero divo, seguito da una corte di assistenti, segretari, autisti, e chi più ne ha più ne metta. A metà della prima giornata di riprese mi aveva già fatto una scenata. Ma poi, grazie anche agli spaghetti che gli cucinavo tutte le sere personalmente, il rapporto fra noi si è appianato e abbiamo collaborato molto bene».*

Questo film cosa ti ha dato? «Due avventure: mi sembrava di stare al cinema tanto era strano tutto quello che stavo vivendo, e sentivo che stavo facendo cinema vero. È il frutto della possibilità di lavorare accanto a persone, oltre agli attori per esempio il direttore della fotografia, Giuseppe Rotunno, e il montatore, Baragli, che questo mestiere lo fanno da trent'anni».

Progetti? «Mi piacerebbe avere la libertà di Wim Wenders: alternare un film grande a uno piccolo, sperimentando di continuo, senza sentirmi mai prigioniera di un ruolo».

Maria Serena Palieri

Joan Collins in «Peccati»

Il pretore blocca «Peccati»

MILANO — Il pretore di Milano, Roberto Certo, ha ordinato il sequestro di tutte le copie del serial televisivo «Peccati» iniziato domenica scorsa su Canale 5. Nella decisione sul conflitto nato tra la casa di produzione americana (che aveva ceduto lo sceneggiato alla Rai) da un lato, e Berlusconi dall'altro, il pretore ha inibito Canale 5 di diffondere via etere il serial televisivo sia in Italia che all'estero. La puntata di questa sera quindi non andrà in onda. La vicenda giudiziaria che il pretore di Milano ha deciso a favore della casa di produzione del serial nonché di Joan Collins, del produttore esecutivo Peter Holm e dello sceneggiatore Heat Lawrence, è conseguenza della lite, finita nelle aule di giustizia americane, tra la «New World Television» e la «World vision», la casa di distribuzione che ha ceduto il serial a «Rete Italia», ad avviso del pretore «in modo certamente illegittimo». La casa di produzione e quella di distribuzione erano infatti legate da un contratto che la prima ha risolto. A sostenere il convincimento del pretore che «Rete Italia» non abbia agito in buona fede c'è la circostanza che il direttore commerciale di «Rete Italia» era informato della decisione dei giudici americani che avevano respinto la richiesta della casa di distribuzione di ottenere lo sceneggiato.

i dossier

La prima collana di instant books periodici

Direttore: Gianni Farneti - Grafica: Giorgio Forattini

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

DAL 10 APRILE IN EDICOLA

DOPO CASALE MONFERRATO
I DISASTRI DIETRO L'ANGOLO
NELLA GIUNGLA
DELLE DISCARICHE
REGIONE PER REGIONE
LA PAGELLA DEI RIFIUTI

Dal 20 luglio, per due settimane, con «l'Unità» sul mare

Arriva un bastimento carico di festa

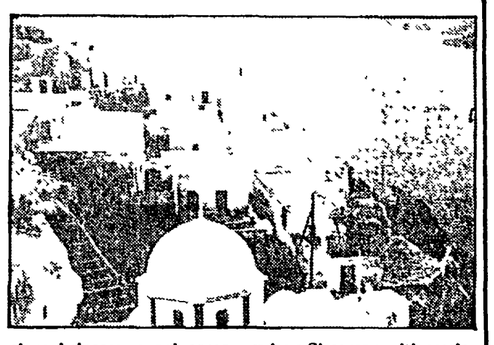
Una crociera? Una festa? Una crociera e una festa insieme. Un'occasione di incontro, di riposo, di svago, andando per mare lungo una rotta che è di amicizia, di vacanza e di cultura. È la Festa dell'*Unità* sul mare, originalissimo e sperimentato appuntamento giunto felicemente quest'anno alla sua sedicesima edizione.

È una riuscita combinazione: occidente e oriente, mare e montagne, città affollate e isole silenziose, scoperta e riflessione, anziani e giovani, da soli o insieme. Persino il viaggio quest'anno è «doppio»: si parte in aereo, ma si prosegue e si torna in nave, la splendida «Gruzya», un piroscafo che ha appena compiuto i dieci anni, sicuro, veloce, confortevole, magistralmente governato dal suo equipaggio sovietico.

Il 20 luglio non è lontano. Si parte al mattino in aereo da Genova. Per qualcuno degli amici più anziani della crociera l'aereo è forse un'esperienza nuova, magari emozionante, ma nient'affatto preoccupante: chi non soffre il mal di mare non soffre neppure il mal d'aereo, e in ogni caso basta una pasticchina... Dopo qualche ora di volo si è subito nel cielo di Odessa, la grande città dell'Ucraina che si specchia nel Mar Nero. Trascorreremo là la prima giornata di vacanza, visitando giardini e cattedrali e percorrendo i luoghi che Eisenstein mostrò nella «Corazzata Potemkim», il suo film più drammatico e famoso sui moti rivoluzionari del 1905.

A sera l'imbarco sulla «Gruzya» e via, per due settimane, lungo un itinerario in gran parte nuovo per la Festa dell'*Unità* sul mare, ma del quale possiamo fin d'ora pregustare le immagini. Faremo sosta a Yalta, in Crimea, odorosa e fiorita come una nostra città mediterranea, che si protende come da una terrazza al centro del Mar Nero.

Poi più a oriente, in Georgia, affascinante regione sovrastata dalle vette del Caucaso, bianche di neve nonostante il clima subtropicale delle marine. Attraccheremo prima a Sochi, rinomata stazione balneare, e poi ancor più a oriente, a Sukhumi, capoluogo della repubblica autonoma dell'Abhasia. Visiteremo laghi montani, grotte naturali, orti botanici e parchi tra i più belli del mondo. Un luogo incantato. Del resto non dimentichiamoci che siamo nella mitica Colchide, la terra di Medea, il luogo ove Giasone e gli Argonauti andarono alla ricerca del «vello d'oro»...



Ridiscenderemo poi il mar Nero e giungeremo a Istanbul, l'antica capitale a cavallo di due continenti, e là ci confonderemo nel brulichìo del bazaar, o ci fermeremo rapiti sotto le cupole dorate delle moschee, o ammutoliremo davanti alle vetrine del Topkapi che custodiscono i gioielli dei sultani.

Poi, navigando tra le mille isole dell'Egeo, approderemo a Kusadasi, antica città della Lidia vicina a Efeso, giacimento archeologico fra i più importanti della Grecia. Costeggeremo Samo, la patria di Pitagora, e raggiungeremo poi Santorino, l'ultima delle Cicladi, e anche qui vedremo i resti di una delle civiltà antiche più ricche e suggestive. Quindi a Cefalonia, ormai nello Jonio, un nome che evoca ricordi drammatici per molti italiani, episodi di resistenza e di eroismo.

E infine un'ultima tappa domestica, in Sicilia, con attracco a Catania, per godere del superbo spettacolo dell'Etna, o per respirare i profumi di Taormina, o per proseguire a Siracusa un itinerario archeologico di grande suggestione. Ma ecco che è già primo d'agosto, e all'orizzonte si intravede la «Lanterna» del porto di Genova...

Se c'è un guaio della crociera è che due settimane passano troppo rapidamente. Gli amici e i compagni che ci sono già stati (e che magari ne sono divenuti affezionati, immancabili protagonisti) possono confermarlo: alla Festa dell'*Unità* sul mare non c'è tempo d'annoiarsi, non si riesce a far tutto. Meglio la festa danzante o il film? I giochi sul ponte o il pomeriggio musicale? Il dibattito su un tema d'attualità o una riflessione solitaria in biblioteca? Meglio la gara di pallavolo o la piscina? La palestra o lo shopping? L'escursione o l'abbronzatura a poppa?

E così tra un dilemma e l'altro (sciolti in assoluta libertà e a seconda della fantasia del momento) le due settimane se ne vanno veloci, lasciando in bocca il gusto di una vacanza breve, sì, ma intensa e ricca di allegria e di amicizia. Che sono poi — allegria, amicizia, pace, comprensione fra gli uomini e fra i Paesi — le parole che abbiamo scritto sulle bandiere che sventolano sui pennoni della «Gruzya»; e anche le parole che vogliamo scrivere sempre meglio ogni giorno sul nostro giornale.

E dunque presto, affrettatevi ad essere fra i nostri. La nave è grande ma non immensa, accogliente ma non smisurata.

Il balletto Dopo vari rinvii «Le due gemelle» in scena a Verona

Così kitsch, così eleganti

Nostro servizio

VERONA — La spericolata avventura del balletto ottocentesco *Le due gemelle* si è finalmente conclusa. Dopo alcuni rinvii dovuti alla misteriosa scomparsa della partitura musicale, bruciatasi non si sa bene dove, lo spettacolo ha visto la luce senza intoppi al Teatro Filarmonico nella riedizione voluta dal regista Beppe Menegatti per il Balletto dell'Arena di Verona e i suoi illustri ospiti: Carla Fracci, Gheorghe Iancu e gli altri.

Di questo balletto dell'Ottocento cosiddetto «minore», restavano, a distanza di quasi un secolo dal debutto, proprio l'interesse e la curiosità per la musica composta da Amilcare Ponchielli che il recupero di oggi sembra colmare. L'autore dei *Lituani* — riscoperti a loro volta solo due stagioni fa a Cremona —, di una prima opera ispirata ai *Promessi sposi* e soprattutto della preziosa *Gioconda* di cui tutti, grazie a Walt Disney, ricorderanno almeno la *Danza delle ore*, aveva accettato di scrivere una partitura per il coreografo scaligero Antonio Pallerini. Si era dunque assuefatto al modo tipico di comporre balletti nell'epoca: quello di assecondare in tutto e per tutto le esigenze del «copione» coreografico.

Eppure, nonostante si trattasse di dipingere in modo semplice e a tinte ben nette le pieghe di un drammone pseudostorico e orientaleggiante secondo il gusto popolare del tempo, Ponchielli — il maestro di Puccini e di Mascagni — deve aver quanto meno partecipato emotivamente alla scrittura delle parti più spensierate (i *divertissement* fioriti di campanelli) che nella riesumazione veronese sembrano essere le più elaborate. Tanto è vero che, per coronare in bellezza il gran finale, il regista Menegatti ha pensato di appiccicare all'opera una coda posticcia, ma non impropria: quella *Danza delle ore* che resta il culmine della sensibilità tersicorea del compositore.

Che Ponchielli fosse un raffinato nel calibrare le tinte più sottili della letizia e certamente un compositore più interessante dei suoi contemporanei (come Cesare Pugni, Pio Bellini, Costantino Dall'Argine e altri musicisti di balletto), se ne deve essere accorto anche il pubblico del suo tempo. *Le due gemelle* non ebbe una vita lunga come il *Ballo Excelsior*. Però debuttava alla Scala nel 1873, restava in cartellone per quindici serate, ripreso fino al 1880 e ricondito nella stagione 1892-'93 al Teatro Dal Verme, lo stesso spazio che vent'anni prima aveva lanciato il nome di Ponchielli, quarantenne, con i suoi *Promessi sposi*. Poi delle *Due gemelle* non si seppe più nulla. Del resto, che cosa poteva mai rimanere di un soggetto simile a mille altri soggetti operistici, a molte altre coreografie, ma privo dell'ironia, dell'originalità e del senso moderno-tecnologico del *Ballo Excelsior*?

Il balletto delle «Due gemelle»

La storia delle *Due gemelle*, anzi, è proprio retrograda, si cala in un Medioevo cupo, ma leggendario. Terribili predoni Sassoni rapiscono nella casa del nobile Anarti una delle sue due figlie gemelle, Florinia. Della fanciulla si perderanno le tracce, salvo ritrovarla molti anni dopo cortigiana a Costantinopoli dove viene adocchiata dall'ambasciatore di Carlo Magno stupito di scorgere in lei una netta somiglianza con Ercinia, la futura sposa del figlio di Carlo. Adelberto, l'ambasciatore cattivo, assetato di potere, desideroso che sua sorella Valdrana e non Ercinia si sieda sul trono, trascina Florinia alla corte. E giocando sulla somiglianza completamente celata a chichessia delle due gemelle, convince il figlio di Carlo Magno che la sua futura sposa è peccaminosa e traditrice. L'intreccio si scioglierà a totale discapito di Florinia e di sua madre. Perché credendo di uccidere la fidanzata, il figlio di Carlo Magno uccide la sua copia sottraendo definitivamente alla madre disperata, quella gemella già perduta in anni lontani.

Visto con la distanza di oggi, il balletto non può che sembrare una di quelle care operazioni *kitsch* che si accettano volentieri dal teatro delle marionette. Un po' meno accettabile è la ricostruzione dal vivo specie se, come in questo caso, il coreografo non sembra sfruttarne i vantaggi. Loris Gai, autore della danza, dipinge piuttosto bene la parte mimica del balletto ma non i percorsi dei danzatori (citiamo solo Rosalba Garavelli, Lia Musarra, Daniela Malusardi, Cristian Craciun, ma anche gli altri sono bravi) né quelli delle star.

Così Gheorghe Iancu (l'ambasciatore cattivo) danza *variazioni* riempitive e Carla Fracci — bravissima nel doppio ruolo della «santa» e della «cortigiana» — talvolta non ha materia da interpretare: nemmeno un *passo a due* conclusivo che coniughi il lieto fine con il suo largo sorriso. Del balletto resta vivo però il più sanguigno e caricato secondo tempo (ma non la *Danza delle ore*: era più originale quella degli ippopotami di Disney), la buona esecuzione musicale diretta da Michel Collins e soprattutto il raffinato lavoro di Luisa Spinatelli. La scenografa ecostumista veste Costantinopoli come il più morbido *Ratto del serraglio* mozartiano e la corte di Carlo Magno come la più rosea e fanciullesca delle regge. De resto nell'Ottocento che faceva danzare sulle punte, nel deserto, le schiave d'*Aida*, le corti del potere non potevano puzzare di guerra e *Le due gemelle* dovevano per forza essere tragiche, ma con simpatia. La stessa dimostrata dal pubblico di oggi che alla «prima» ha acclamato a lungo gli interpreti di questa resurrezione, però in un teatro senza giovani e senza il tutto esaurito.

Marinella Guatterini

AMRR

AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

Avviso di gara ad appalto concorso

È indetta gara di appalto concorso, con l'osservanza delle norme dell'art. 91 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 per la realizzazione di un impianto d'insonorizzazione per l'officina AMRR, via Germagnano n. 50. Importo a base di gara L. 230.000.000 (Iva esclusa).

La richiesta d'invito, su carta legale da L. 3000, dovrà pervenire alla Segreteria di direzione AMRR, via Germagnano n. 50, 10156 Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno 5 maggio 1986.

A tale richiesta dovrà essere allegato documento attestante l'iscrizione all'ANC cat. 5/h per un importo adeguato all'importo a base di gara.

Non potranno essere accettate richieste pervenute con documentazione incompleta o inesatta.

Le richieste d'invito non impegnano l'AMRR. Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

Per eventuali ulteriori informazioni le ditte potranno rivolgersi alla Divisione tecnica AMRR (via Germagnano 50, tel. 26141) tutti i giorni feriali (sabato e festivi esclusi) nel consueto orario d'ufficio.

IL PRESIDENTE Lorenzo Trinelli — **IL DIRETTORE** dott. Guido Silvestro

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i dirigenti, il personale e i collaboratori della divisione editoriale e della divisione librerie della Giangiacomo Feltrinelli Editore partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

FRANCO OCCHETTO

direttore editoriale della società ricordandone con gratitudine il totale impegno e il valore professionale. Partecipano al lutto: Inge Feltrinelli, Carlo Feltri, Giuseppe Antonini, Silvio Pozzi, Edwin Fletcher, Antonio Tesone, Salvatore Veca, Valerio Bertini, Gilberto Mazza, Felice Martinelli, Vitaliano Neri, Alba Morino, Maria Luisa Rotondi, Sandro D'Alessandro, Aldo Tagliaferri, Renato Milan, Romano Montroni, Carlo Conticelli, Fiorenzo Viganò, Girolamo Marasà, Maria Giulia Castagnone, Aureliano Casati, Tina Ricaldone, Ines Casiraghi.

Milano, 13 aprile 1986

Inge e Carlo Feltrinelli non dimenticheranno mai il loro amico

FRANCO OCCHETTO

Milano, 13 aprile 1986

Vittorio e Renata Spinazzola partecipano con vivo dolore al lutto di Achille Occhetto per la morte del fratello

FRANCO

Milano, 13 aprile 1986

Nicoletta e Salvatore Veca sono vicini a Carla e Michela ricordando

FRANCO

Milano 13 aprile 1986

La Federazione milanese del Pci esprime le più sentite condoglianze al compagno Achille e ai familiari per la grave perdita di

FRANCO OCCHETTO

Milano, 13 aprile 1986

Roberto Alonge, Marco Mazzi, Tarcisio Piccardi e Gianni Quaranta partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura scomparsa di

FRANCO OCCHETTO

e ne ricordano la figura di fine intellettuale e uomo di cultura.

Milano 13 aprile 1986

Il presidente, il Consiglio di amministrazione, il Comitato scientifico e tutti i collaboratori e le collaboratrici della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli profondamente colpiti dalla prematura scomparsa di

FRANCO OCCHETTO

ne ricordano con intensa partecipazione la tensione morale e politica, il rigore culturale e l'appassionato contributo alla editoria di cultura. Partecipano al lutto Salvatore Veca, Filippo Carpi De Resmini, Franco Della Peruta, Carlo Feltrinelli, Silvio Leonardi, Tomas Maldonado, Ernesto Quagliariello, Giuseppe Russo, Carlo Tognoli, Gaetano Arlé, Maurice Aymar, Enzo Collotti, Pierangelo Garegnani, Giuliano Procacci, Michele Salvati, Giulio Sapelli, Leo Valiani

Milano 13 aprile 1986

Giuliano e Serenella Procacci partecipano con profonda commozione al lutto della famiglia Occhetto per la perdita del caro

FRANCO

Firenze, 13 aprile 1986

Il marito Nerio e i figli Gianlugi e Paola ringraziano quanti sono stati partecipi del loro dolore per la scomparsa della cara

ADELE BAGNARA

Sottoscrivono per *l'Unità*

Massa Lombarda (RA), 13 aprile 1986

In memoria di

MARIO BOLLITO

la moglie, compagna Gina sottoscrive centomila lire per *l'Unità*.

Torino, 13 aprile 1986

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte del compagno

CASIMIRO LONATI

(Spartaco)

perseguitato antifascista, condannato per alcuni anni al confino, partigiano, segretario del governo della Repubblica partigiana dell'Ossola, segretario delle Federazioni di Brescia e di Alessandria del Pci e presidente per lunghi anni della Cfdc della Federazione di Brescia. La moglie Maria Moreschi con la figlia Uljana ed i familiari lo ricordano ai compagni. Sottoscrivono lire 200 000 per *l'Unità*.

Sono trascorsi 4 anni dalla scomparsa di

GINA BARBIZI ZANCOLLA

Il marito la ricorda a quanti la conobbero e in sua memoria sottoscrive 100 000 lire per *l'Unità* che fu anche il suo giornale

Monterotondo, 13 aprile 1986

Nel 5° e 21° anniversario della scomparsa dei compagni

DALIA CASTAGNERI

e

DAVIDE DE MATTEI

«Manuelu»

i figli li ricordano con grande affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 30 000 per *l'Unità*.

Genova, 13 aprile 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

SEVERINO COSTA

le figlie, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.

Genova, 13 aprile 1986

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

LEONARDO BALDINI

i figli, la nuora, il nipote, i fratelli e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova, 13 aprile 1986

Ad un anno dalla scomparsa del caro compagno

SIRO LUPIERI

(Basilio)

dirigente e militante comunista, combattente nel maquis francese, comandante partigiano in provincia di Pesaro, stimato amministratore pubblico, uomo di cristallina onestà; i compagni e gli amici di Pesaro sottoscrivono in sua memoria lire 540 000 per *l'Unità*. Martedì 15 aprile alle ore 16,30 delegazioni dell'Anpi del Pci e cittadini si recheranno al cimitero centrale di Pesaro per una breve cerimonia di fronte alla tomba dello scomparso.

Pesaro, 13 aprile 1986

A quindici anni dalla scomparsa della compagna

MARIA ARGENTI

(Pia)

la madre e i familiari la ricordano e per onorarne la memoria sottoscrivono per la stampa comunista.

Muggia, 13 aprile 1986

I compagni della sezione Ripa Grande partecipano con viva commozione al dolore della compagna Maria Grazia Terlizzi per la scomparsa del marito

FRANCO GALLUZZI

Roma, 13 aprile 1986

Le sezioni di Ospitaletto del Pci e dello Spi-Cgil (pensionati) esprimono le più sentite condoglianze ai familiari per la morte del compagno

CARLO TERLENGHI

di anni 76

per oltre 40 anni attivista sia del partito sia del sindacato. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Ospitaletto, 13 aprile 1986

A sei mesi dalla morte del compagno

GIOVANNI VERZELETTI

la moglie Giuseppina con i figli Gian Fausto, Fatma col marito Sergio lo ricordano con affetto ai compagni ed a tutti coloro che ne apprezzarono le profonde doti di umanità e di impegno politico. Sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI PASSANO

la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti nel ricordarlo con affetto in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 13 aprile 1986

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI PASSANO

la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti nel ricordarlo con affetto in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 13 aprile 1986